

CELINDA

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

DOMENICO BOLOGNESE

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

CAV. ERIBICO PETRELLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

NELLA QUARESIMA DEL 1865



NAPOLI

Stamperia vico Giardinetto n.° 3, 4,

1865



La musica e la poesia del presente Melodramma è di esclusiva proprietà del CAV. ERICO PETRELEA, perciò dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle viglianti Leggi dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

Architetto decoratore dei Reali Teatri
signor *Fausto Niccolini.*

APPALTATORI

Appaltatori della Scenografia — signori *Giuseppe Castagna*
e *Vincenzo Fico.*

Capo Scenografo — signor *Pietro Venier.*

Direttori ed Appaltatori del macchinismo — signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri.*

Appaltatore e disegnatore dell' attrezzeria — signor *Filippo Colazzi.*

Appaltatore del vestiario — signor *Carlo Guillaume.*

Disegnatore de' Figurini del vestiario — signor *Filippo del Buono.*

Direttori ed Appaltatori dell' illuminazione — signori *Antonio Patitucci* e *Pellegrino.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie dei libri dei Reali Teatri — signor *Catello di Maio.*



PERSONAGGI

ATTORI

RODRIGO, re di Castiglia . signor Mirate
 CELINDA, orfana, allevata in
 Corte signora La Grua
 ARNALDO, astrologo e me-
 dico del re signor De Bassini
 IL DUCA D'ALTAMIRA, primo
 ministro signor Morelli
 GUSMAN, comandante le armi signor Bisaccia
 INIGO, consigliere signor Donadio
 DIEGO, guerriero signor Memmi
 PALMITA, dama, custode di
 Celinda signora Cetrone

Grandi, Dame, Duci, Araldi, Paggi, Guardie
 reali, Senatori, Soldati, Prigionieri
 mori, Popolo.

La Scena è in Castiglia nel XIV secolo.

N. B. Pochi versi si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Studio dell'Astrologo in cima ad una torre in campagna — Da un lato una specie di verone per le osservazioni astronomiche, dall'altro una tappezzeria. Scaffali di libri, astrolabi, strumenti, lumbicchi ec. Porte laterali — La stanza è illuminata da lampade.

In fondo vedesi Arnaldo taciturno e pensoso.

ARN. Alfin tramonta il sole!
 L'ombra, il silenzio anela
 Questa da mille affanni alma straziata,
 Sempre a tacere ed a soffrir dannata!
 O Celinda, o mia figlia, a che non posso
 Dirti: tuo padre io son, t'amo, t'adoro...
 E viver deggio a sì crudel martoro?
 » D'Arabi figlio e nella Spagna nato,
 » Tutto il foco sent'io de' più sublimi
 » D'amor, di patria sacrosanti affetti;
 » Ma dal dì che levai tropp'alto il guardo,
 » Tanto compressi il core,
 » Che innanzi tempo addiventai vegliardo!

SCENA II.

Arnaldo e Rodrigo.

ROD. Gentil maestro, ascoltami...
 ARN. Qual sommo onore, o re?..
 ROD. Taci, restar vo' incognito,
 Ho gran mestier di te.
 ARN. (*dopo aver serrato l'uscio d'ingresso*)
 L'arte, la vita o principe,
 Spender per voi saprò...
 ROD. Il mio pianeta interroga,
 Altro da te non vo'!
 ARN. Eccoli, o re, svelatemi

ROD. Ogni intimo desir...
 Tu sai de' Mori l' avide
 Voglie e l' immane ardir,
 Ancor ne' ludi bellici
 Nuovo inesperto io son ;
 Vedi, mi fia propizio
 Marte nel primo agon ?

ARN. (*accostandosi al verone, si ferma qualche tempo a guardar nel cielo, indi come ispirato esclama :*)

Io veggio, io veggio cimieri e bende,
 Veggio l' esercito che in campo scende :
 Di lampi e folgori l' aria è solcata,
 Fanti e cavalli s' urtan sul pian ;
 Di sangue e polvere s' è intenebrata
 La mezzaluna del Musulman !

Io l' odo - è il cantico della vittoria,
 Vince la Croce, vince la Fe' ;
 E già raggianti della sua gloria
 In mezzo al popolo ritorna il re !

ROD. Già del trionfo la tromba squilla,
 Già il serto brilla - d' innanti a me !
 Ma segui, un altro oroscopo
 Ora ti chiede il cor...

ARN. Parlate...

ROD. Io ti vo' chiedere

L' oroscopo d' amor !
 Sulla terra un angiol vidi,
 Il più bel che avesse Iddio ;
 Tacque il labbro e il guardo mio,
 Ma quest' alma l' adorò !

Ve' se m' ama al par ch' io l' amo,
 Abbellir ne vo' il mio trono,
 Vedi in ciel... ma certo io sono,
 Dio quel cor per me creò !

ARN. (*come sopra fissandosi prima nel cielo*)
 Due stelle in ciel sorridono

Del savio al guardo intento ;
 Ma in un balen tramontano,
 E tutto intorno è orror !

ROD. Tu taci ?

ARN. Il firmamento
 È il libro del Signor !

ROD. Parla, quell' alma ingenua
 L' Eterno a me consente ?

ARN. Meglio tacer lasciatemi...

ROD. Il voglio !

ARN. O mio signor...

Saranno eternamente
 Divisi i vostri cor !

ROD. Il vaticinio sperdasi !

ARN. Io delirai finor !..

(*La voce di CELINDA da dentro*)

Confido all' aura, confido al rio
 Gli arcani affanni del mio martir,
 E l' eco docile al pianto mio
 Sola risponde a' miei sospir !

ROD. Qual voce è questa ?

ARN. È l' orfana

Che vien sovente a me...

ROD. Apri...

ARN. Ma voi ?..

ROD. Silenzio,

È già scomparso il re !

(*Si cela dietro la tappezzeria, ARNALDO va ad aprire la porta*)

SCENA III.

Celinda, Arnaldo, e il re nascosto.

ARN. Vien Celinda...

ROD. (*È dessa è dessa !*)

ARN. Che mai chiedi ?

CEL. Aita e pae !

- L' alma mia dal duolo oppressa
 Al suo strazio omai soggiace!
 Io m' affido al tuo consiglio,
 All' amor che porti a me,
 Tu soccorri al mio periglio,
 Come in Dio confido in te!
- ARN. Parla, svela i mali tuoi...
 CEL. Amo, o Arnaldo, un prode eletto,
 Che ha virtù negli occhi suoi
 D' ispirarmi arcano affetto,
 Di dar vita o morte al cor!
 Non ha meta, non ha speme
 Quest' amor vorace, ardente:
 È un delirio da demente
 Che si nutre di dolor!
- ROD. (Un rival!..)
 ARN. Ma il re potria
 Alleggiar tua sorte ria...
 CEL. Egli? indarno!
 ARN. Il giovin ch' ami
 Innalzar può il re, se il brami...
 CEL. Sempre il re!..
 ROD. (Che ascolto! io moro!..)
 ARN. Giusto egli è, va, il prega...
 CEL. Ah! no...
 ARN. Ma tu l' odii?
 CEL. (fuori se) È il re che adoro!
 ROD. (mostrandosi)
 Tu!..
 ARN. (Che intendo!..)
 CEL. (confusa) (Io fuggirò...)
 ROD. No, non fuggir...
 CEL. Lasciatemi
 All'onta, al mio dolore!
 ARN. (Io tremo!)
 ROD. Ah! vieni, ah! sappilo,
 T' amo d' eguale amore!

- CEL. Oh gioia!..
 ARN. Ah basta!..
 ROD. Vivere,
 Morir saprò per te!
 CEL. Ora mi par di esistere,
 Se un sogno il mio non è!
- ARN. (cercando separarli con tutta l'efficacia del
 suo zelo e della sua affezione)
 Non più, gran Dio, fermatevi,
 L' abisso al piè vi sta!
 Deh! per la mia canizie,
 Di voi... di me pietà!..
- ROD. Sei mia, Celinda...
 CEL. (rattenuta invano da ARNALDO)
 Oh giubilo!
 Tuo questo cor sarà!..
- ARN. Cessi il fatal delirio...
 ROD. (sopraffatto dalle preghiere di ARNALDO e
 addimostrando la propria agitazione più cogli
 atti che con le parole, si sforza a poco a
 poco di allontanarsi)
 Addio!.. (parte)
 ARN. (spingendo dall'altro canto la donna)
 Ti salva, va!

SCENA IV.

Grandiosa sala nella reggia adobbata con festoni di fiori e
 trofei d'armi. — Porte laterali, in fondo quella che mena
 alla cappella reale. — Ad un canto è il trono.

Il Duca d' Altamira, Gusman ed Enigo.

- Duca Della corona, o consiglieri augusti,
 Quai novelle recate?
 Gus. Vuolsi che i Mori ritentar l' assalto
 Cerchin di nostre terre!
 Duca Si nascoda

La novella funesta,
Or che dell' ara al piede,
A cinger la corona il re s' appresta.

INI. Ben tu ragioni...

DUCA Eppur del giovin prence
Deggio un arcano disvelarvi...

INI. Gus. Udiamo...

(Mentre il primo ministro sta per favellare, si ascoltano i preludivi della sacra cerimonia nella cappella.)

DUCA Non è più tempo, è pronto il rito, andiamo!
(S'incamminano al tempio per la cerimonia dell'incoronazione per uno spazioso viale, a' cui lati sono schierate le guardie del re. Indi a poco per le diverse porte laterali entra il popolo con suonatori nella sala)

CORO (dalla cappella)

Gran Dio, d'un raggio illumina
Del giovin re la mente,
Gl'infondi in cor la fiaccola
Di caritate ardente:
Lo illumina, o Signor,
Sul calle dell'onor!

SCENA V.

Comincia a mostrarsi il real corteggio composto de' grandi, delle dame di corte tra le quali è **Celinda** e **Palmita**, dei duci, araldi d'armi, paggi, **Arnaldo**, il **Duca d'Altamira**, **Gusman**, **Inigo**, indi il **Re**.

CORO GENERALE

Nella real tua clamide
De' nostri plausi al suono,
Ascendi, o nobil principe,
De' tuoi maggiori il trono.

Accogli i voti unanimi
Che noi leviam per te,
Vieni, l'amor de' popoli
È l'egida de' re!

(Cinto del real manto e con la corona sul capo, **Rodrigo** si mostra in mezzo al suo seguito, e va a sedere sul trono. Al suo apparire raddoppiano gli evviva della moltitudine)

DUCA (piegando un ginocchio avanti al re)

Ora che il serto regio
La chioma tua circonda,
O Sire, un voto fervido
Del popol tuo seconda;
Eleggi omai, tra l'inclite
Figlie d'augusti re,
La sposa tua...

ROD.

D'Iberia
È sacro il voto a me;
Ma il grido della patria
Mi sorse in cor primiero,
Nè vo' sul trono estollere
Figlia di re straniero,
La sceglierò nel popolo
La sposa del mio cor!

(Discendendo dal trono e mostrando **CELINDA**)
Eccola... o donna, avanzati...

POPOLO (Ella!)

DUCA, **ARNALDO**, **GUSMAN**, **PALMITA**, **INIGO**
(Oh funesto error!)

DUCA (con rispetto e coraggio)
Sire, non può costei

Seder d'accanto a te:
Germe di re tu sei,
Dio sol si elegge i re!

ROD. Taci, nel raggio del suo bel viso
Della mia vita sta il paradiso,
È dessa l'arbitra del mio destino,

L'angiol che in terra mi diè il Signor...
 Più che il vantato dritto divino
 È sacro il dritto di questo cor!

CEL. Invan di sdegno cagion son io,
 Oscura, ignota viver desio:
 Gli onori io sprezzo, non bramo il soglio,
 È tosco e spine tra i drappi e l'or;
 Sol del tuo core l'impero io voglio,
 Viver vo' solo per questo amor!

ROD. Celinda affidati, sai quanto t'amo,
 Te della Spagna regina io bramo,
 Chè nella scelta del mio destino
 Libera un'alma diemmi il Signor!

CORO, INIGO, GUSMAN, PALMITA
 (Sovra il suo splendido real cammino
 Inciampi e triboli già pone Amor!)

DUCA (Tutti i grandi di Castiglia
 Avrò meco in un pensiero:
 Cieco nume il re consiglia,
 Emendarsi alfin dovrà,
 O il più saldo antico impero
 Al suo piè crollar vedrà!)

ARN. (Il mio re, la figlia amata
 Veggio in rio fatal conflitto:
 Sento l'anima straziata,
 E più pace il cor non ha —
 Ah! che il veglio derelitto
 Di terror, di duol morrà!)

ROD. Vieni omai... (mentre invita CELINDA al trono,
 e tutti gli animi pendono indecisi e perplessi,
 si ascolta un prolungato suono di trombe: an-
 sia in tutti)



SCENA VI.

Diego frettoloso, e detti.

DIE. Sire, irrompono i Mori!

POP. Cielo!

ROD. All'armi, co' prodi sta Dio!
 Non più il serto, ora l'elmo vogl'io;
 Non più rege, or guerriero sarò!

(Si toglie la corona e si adatta l'elmo che prende
 da un trofeo d'armi)

TUTTI (snudando le spade)

Alla guerra alla guerra, o Spagnuoli,
 Sarà salva di Cristo la Croce:
 Della fede, del rege alla voce
 Ritardar la vittoria non può!

CEL. (al re agitatissima)

No... m'ascolta... morire mi sento...
 Vo' seguirti, o m'uccide il dolore...
 Pria che un dardo non giunga al tuo core,
 Morta io prima al tuo piede cadrò!

ROD. Dall'amor, dalla patria sospinto
 Questo core è di vincer sicuro:
 O Celinda, all'Eterno lo giuro,
 Sarai mia se ritorno farò!

TUTTI Su corriam, su voliamo — la patria
 Dio lo vuole, soccomber non può!

(Tutti seguono il re, CELINDA sviene nelle brac-
 cia d'ARNALDO, la tela cade)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto nella reggia con porte laterali.

Accosto ad un tavolino sta **Arnaldo** ad aspettare
il **Duca d'Altamira**, che poco dopo
si mostra.

DUCA (*andando ansioso incontro ad ARNALDO*)
Arnaldo, ebbene? compiuto è il grave incarco?

ARN. (*mostrando un piccolo bottoncino di cristallo*)

In questo vetro, o Duca,
Che dell'Africa imita la nomata
Di rose essenza... è il più feral veleno

DUCA Porgilo a me...

ARN. Quando sarà fiutato,
Alcun tempo trascorso, il senno pria
Indi la vita involerà...

DUCA Mel dona.

ARN. Adagio!.. a chi il destini intender ora
Mi è d'uopo!

DUCA Ami tu il re?

ARN. Se l'ami? il crebbi,
E come figlio l'ebbi!..

DUCA Egli tra poco vincitor de' Mori
Ritournerà, ma più deciso ancora
L'orfana d'impalmar...

ARN. Proseguì...

DUCA (*con maggior mistero*) Or sappi,
Che meco i grandi han congiurato e fisso
Con giuramento, o torre
Al re quella fanciulla, o il re medesimo

Torre dal mondo e un altro erger sul trono;
Pera la donna!

ARN. (Ah! fulminato io sono!)

DUCA A me quel nappo...

ARN. (Oh bivio!..)

DUCA Mel porgi alfin...

ARN. Non mai!..

DUCA E per salvar quell'orfana
Perdere il re vorrai?

Sia pur! (*per andare*)

ARN. Deh! m'odi... (illumina
D'un padre, o Dio, la mente!)
Va, quella donna inviami,
Ella sarà... demente!

DUCA Demente sol?

ARN. Non bastati?

Va, qui del toscio intanto
Fia che la forza io mitighi,
Se giunger posso a tanto!

DUCA Son pago!

ARN. (*mostrando la fiala*)

Or venga, fargliene

Un dono io fingerò!

DUCA La donna... o il re... rammentalo!

ARN. Salvare il re saprò!

SCENA II.

Arnoldo solo.

O figlia, o cara figlia adorata,
E deggio io stesso strapparti il cor?
No che la misera sia risparmiata,
E meglio uccidasi il genitor!
Tu puoi soltanto, clemente Iddio,
Forza e consiglio donare a me...
Entrambi sacri sono al cor mio,
Tu fa ch'io salvi la figlia e il re!

SCENA III.

Arnaldo, Celinda, indi nuovamente
il Duca d' Altamira.

- CEL. Che chiedi, o Arnaldo?
 ARN. (Eccola, al passo orrendo
 Come disporla ignoro!)
 CEL. Hai forse a darmi
 Nuove del re?
 ARN. Del re?.. misera, è d'uopo
 Obbliarlo per sempre!
 CEL. Ah! tu deliri?
 ARN. (*grave e riservato*)
 M'ascolta dunque!
 CEL. Ah! qual terror m'ispiri!
 ARN. Tutti i grandi han congiurato,
 E con sacro giuramento
 Darti morte han decretato
 Pria che a noi non rieda il re!
 CEL. Dio!.. ma l'empio tradimento
 Disvelato fia da te?
 ARN. M'odi ancor, se il re perdura
 Nell'idea di porti in trono,
 Per la ria fatal congiura
 Il re stesso a morte andrà!
 CEL. Non seguir, di gelo io sono —
 Tanto orror non seguirà!
 ARN. Sull'altare della morte
 Stan due vittime, tu il vedi,
 Di scampar chi avrà la sorte
 Dubbio è ancor...
 CEL. Morire io vo'!
 ARN. Pur se il vuoi, se regger credi,
 Forse entrambi io salverò!
 CEL. Come?
 ARN. Un velen qui chiudesi,
 Ed era a te serbato,

- Ne son gli effetti orribili,
 Sorbito o sol fuitato...
 Un lungo riso, un tremito...
 CEL. Ah! mi si rizza il crin!..
 ARN. Indi un crudel delirio,
 La calma e morte alfin!
 CEL. E intendi?
 ARN. Dirò agli empj
 D'averti avvelenata,
 Ma tu frattanto fingerti
 Dovrai di senno orbata:
 Con noi, col re, col popolo
 Folle esser dei...
 CEL. Col re?..
 ARN. Con lui più ch'altri... pensaci,
 O morte avrà per te!
 DUCA (*ritornando frettoloso, dirà di soppiatto
 all'Astrologo*)
 Che festi, Arnaldo? Ah tu non sai...
 Già sono a vista le schiere e il re!
 ARN. (*consegnando l'ampolla a CELINDA*)
 Il dono o donna, ricevi omai!..
 (Forza e coraggio!) t'affida a me!
 (*Al Duca con intelligenza*)
 DUCA (*a CELINDA*)
 A grandi onori Dio ti destina,
 Alta la fronte tu puoi levar;
 E alla ventura nostra regina
 Il primo omaggio vo' tributar!
 CEL. A me non lice sperar cotanto,
 L'omaggio ad altra tu dei serbar!
 (A me non restano che oltraggio e pianto,
 Morte fia termine del mio penar!)
 ARN. (*a CELINDA*)
 Di fiori esotici l'olezzo eletto
 Me spesso vengati a rammentar!..
 (*Poi al primo ministro*)

(Securo e rapido ne fia l'effetto,
Andiam l'esercito ad incontrar!)
(Tutti si ritirano)

SCENA IV.

Atrio nella reggia attiguo alla piazza di Castiglia.

(Sentesi da lontano la musica dell'esercito che a poco a poco si va avvicinando. Si mostrano prima i monelli, indi il popolo che si versa nella piazza, tra i colonnati, sugli obelischi, mentre da diverse parti vengon fuori dalla reggia grandi, dame, paggi, il DUCA d'ALTAMIRA, ARNALDO, INIGO, PALMITA per assistere al passaggio delle truppe. Di fatto ecco precedute da suonatori le diverse schiere con le rispettive insegne, seguono i prigionieri Mori, e trombettieri, e le guardie del re con gli stendardi tolti al nemico e le bandiere spiegate al vento. Finalmente in mezzo ad uno splendido seguito di duci, al fianco di GUSMAN e DIEGO entra il re RODRIGO acclamato dal popolo festante. Di sotto il colonnato han preso posto le schiere)

CORO Viva Rodrigo, in campo
Il fior de' prodi egl'è,
E del suo brande al lampo
Ciascun prodigi fe'...
Ei liberò la patria,
Viva il guerriero e il re!

ROD. Sovra libere contrade
Scese un'orda audace insana,
Ma la spada Castigliana
La raggiunse e dissipò!
(Dell'angelica beltade
Perchè il raggio a me non brilla?
Fu il balen di sua pupilla

Che al trionfo mi guidò.)

CORO, GUS., DUCA, DIE. INI.
Dalle Iberiche contrade
L'empio Moro il re snidò!

ROD. (al DUCA)
Ma in questo di sì fausto
Celinda a che si cela?

DUCA Celinda?

ROD. Ebben?

DUCA La misera!..

ROD. Arnaldo, ah! tu lo svela!..
Che fia?.. di lei non restano
Che le funeree zolle?

ARN. Vive, ma morta agli uomini,
Ella...

ROD. Prosegui...

ARN. È folle!

ROD. Che intendo!

ARN. E l'arte provvida
Sue cure invan comparte!

ROD. (ai paggi che subito vanno ad eseguire il cenno)

Sia tratta a me... Vo' scorgere
Se amor val più dell'arte!

ARN. La dipartenza e l'ansia
Che avea pel re lontano
Certo del mal fur causa,
E a lei mostrarvi... è vano!

ROD. Ella s'avanza...

ARN. (Ah! misera...)

ROD. (ai suoi)
Ite... (Qual vista!..)

CEL. (vedendo l'amante) (Ahimè!..)
(Agitata perplessa si avvanza nella sala)

ARN. (nel passarle d'accosto ritirandosi, le dice)
(Non ti tradir, rammentati
Che sacro a morte egli è!)

SCENA V.

Celinda e Rodrigo.

- ROD. Celinda, ah! vien, t' affretta
A questo cor che trepido ti aspetta!
- CEL. (*fingendo non avvedersi di lui*)
Son più volubile, son più leggera
D' aura che vola tra l' erbe e i fior;
Ma son la bella della riviera,
Son la speranza del pescator!
- ROD. Celinda!
- CEL. Ah!.. chi sei tu?
- ROD. Non mi ravvisi?
Il tuo sposo son io?
- CEL. (*come fatua*) Non ti conosco!
Chi sei? qual nome hai tu?
- ROD. Come, non vedi
Il tuo fido amator che a te ritorna?
(*Appressandosi a lei*)
- CEL. A me chi s' avvicina?
- ROD. Va, di Spagna a te innanzi è la regina!
Si, regina del mio core
Sei, Celinda, e speme e vanto!
Tu qual' angelo d' amore
M' eri in campo ognor d' accanto!
Sol per te sfidai la morte,
Vincitor fui sol per te;
Ma ritorno, oh! avversa sorte,
E tu sei straniera a me!
- CEL. Ah si... mi par discernere...
Ti vidi un di... il rammento!
(*Strazio crudele io sento —*
Ahi mi si spezza il cor!)
- ROD. Celinda... alfin ravvisami...
- CEL. Ah! tu...
- ROD. Favella, di...
- CEL. Tu sei...

- ROD. Prosegui...
- CEL. Ah! si...
(*Sta per tradirsi, ma si rimette, ride e canta*)
Son più volubile - son più leggera
D' aura che vola tra l' erbe e i fior.
- ROD. Taci, crudel mio fato!..
- CEL. Perchè mi sgridi omai?
Con quel sembiante irato
Tu spaventar mi fai!
Se dir potessi appien
Gli affanni del mio cor,
Pietade avresti almen
Del fero mio dolor!
- ROD. Oh! come scende all' anima
Dolce la tua favella,
Come d' amor m' inebbria
La tua sembianza bella!
Tremula nel tuo viso
Dell' innocenza il riso;
Non mai cotanto angelica
Tu svolgorasti a me,
Sembri una diva immagine,
Ed io ti cado al piè!..
- CEL. Sorgi, non vedi... oh Dio!
L' ansia, l' inferno mio?..
- ROD. Fia ver! qual raggio splende!
È il ciel che a me ti rende!..
- CEL. (*Che dissi mai!..*) (*) Son rondine
(*) (*Folleggiando*)
Che al nido suo sen va!..
- ROD. E torna al suo delirio?
- CEL. (*Di me, gran Dio, pietà!*)
(*Ridendo e piangendo ad un tempo*)
- ROD. Tu piangi?..
- CEL. Io no... son ilare
Lieta son io... ma il cor
Ansia l' attende...

- ROD. Volgimi
Lo sguardo...
- CEL. Ei tarda ancor!
- ROD. Celinda!..
- CEL. (Oh strazio orribile!
È troppo, o Dio, pietà!)
- ROD. A brani il cor mi lacera!..
- CEL. (Forza, gran Dio, mi dà!)
- ROD. (*disperatamente*)
Di che sei mia! ripetimi
Che il tuo fedele io sono;
Dimmi che m'ami, e il trono
E il ciel rinnegherò!
- CEL. Rodrigo, è tua quest' anima...
Ma tu, lontan tu sei!..
Per sempre il re perdei...
E di dolor morirò!
- ROD. Su questo sen gemente
Vieni ed abbraccia il re!
- CEL. Lo cerca il core ardente,
E non lo trova in te!
- ROD. Vieni, deh! vieni, abbracciami... •
- CEL. Rispetta il mio dolore!..
- ROD. M' arde un vulcan nel core!
- CEL. (Deh! tu mi salva, o Ciel!)
- ROD. Sei mia!..
- CEL. Mi lascia, o uccidimi...
- ROD. Ah! va... son folle anch' io!..
- CEL. (Grazie, superno Iddio!)
- ROD. Oh fato mio crudel!..
(*Rodrigo si allontana atteggiato alla più grande
desolazione: CELINDA cade in ginocchio*)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Atra sala nella reggia con areate in fondo chiuse da magnifiche cortine di porpora fregiate di oro. De' vasi di fiori per la stanza. La scena è illuminata da lampadai e candelabri. Porte laterali che menano agli appartamenti del re, altre che danno alle stanze della creduta demente.

Palmita, e **Celinda** che si aggira per la sala,
indi il **Duca d' Altamira**.

- CEL. Confido ai zeffiri innamorati,
Confido ai fiori l' ansie del cor!
Non mi tradite, zeffiri amati,
Non mi tradite, diletti fior!
- PAL. Povera folle! ed io
Deggio l' afflitta custodir! Ma quando,
Quando sarà la pena sua compita?
Risanarla vorrei con la mia vita!
Di me, Duca, chiedete?
- DUCA Io sì...
- PAL. Parlate.
- CEL. (*fingendo essere intesa al canto, tien l' orecchio alle parole del primo ministro*)
Non mi tradite, o zeffiri,
Non mi tradite, o fior!
- DUCA Già vi è noto, o Palmita,
Come convinto il re del mal ribelle
Di questa sventurata...
- CEL. (*come sopra*)
Non mi tradite o zeffiri...
- DUCA D' Aragona l' augusta principessa
In questa sera impalmerà...
- PAL. Mi è noto...
- CEL. (In questa sera!..)

- È giunta
DUCA La sposa, il rito già si appresta; or solo
 Di qui n'è d'uopo allontanar la mesta,
 Che intorbidar potria del re la festa!
CEL. (Che ascolto!.. io son perduta!..)
 Non mi tradite, o fior!
DUCA Voi la trarrete in region lontana...
PAL. Quando?
DUCA All'istante!
CEL. (Oh fulmine!..)
PAL. All'istante?
DUCA Pronta è la scorta, il loco,
 Tutto apprestato è già!
PAL. Ma se rifiuta?
DUCA Vane son le parole,
 Partir conviene, la regina il vuole!
 (*Si allontana*)
PAL. Dunque si parta!.. accomiatar da' miei
 Pria mi saprò!.. Celinda, or or ritorno
 E a diporlo ne andrem...(*) Quando m'attrista—
 (*) (*La bacia*)
 Non mai donna più misera fu vista! (*parte*)

SCENA II.

Celinda sola.

Son sola alfin!.. Fin quando
 Qui vederlo io poteva, anche di un'altra
 Al fianco ei fosse, era il mio duol men crudo;
 Ma lontano da lui viver non posso,
 Tutto il mio stato orribile discerno,
 E partirò... per un viaggio eterno!
 (*Cavando la fiala di veleno dell'atto 2.º*)
 Su questo core ben ti serbai,
 D'amica destra dono crudel!
 In te lo sguardo figgendo omai

Sparisce il trono, s' apre un avel!..
 Deh! su quell'urna pietosamente
 In sul tramonto guidate il re;
 Dite: qui dentro v'è la demente,
 Che ognor costante moria per te!
 Allora un gemito, siccome io bramo,
 Ultimo pegno da te m'avrò;
 Ma se in quell'ora ripeti - io t'amo...
 T'amo, dal Cielo risponderò!

SCENA III.

Arnaldo e detta.

- ARN.** Celinda...
CEL. (*correndo a lui grandemente agitata*)
 Arnaldo... un barbaro
 Mi danna a crudo esiglio!
ARN. Tutto mi è noto; vedimi
 Di pianto ho molle il ciglio!
CEL. Alma gentil benefica!
ARN. La tua sventura è santa!
CEL. Ma non potrò resistere
 A crudeltà cotanta!
ARN. Che parli!
CEL. Senza il balsamo
 D'un detto suo, d'un guardo,
 Morir fia meglio, estinguere
 Cotesta fiamma ond' ardo!
ARN. Deh! basta, io sento un fremito
 Di questi accenti al suono!
CEL. Sola son io... chi restami?
ARN. Ti resta... e nulla io sono?
CEL. Buon veglio... ah! deh perdonami...
ARN. Me al fianco tuo non hai?
CEL. È ver!..
ARN. Se avessi a perderti,

- CEL. Ti seguirei nel ciel!
 Tanto tu m'ami?
 ARN. Io?... sappilo,
 Un grande arcano udrai!
 CEL. Parla, suprema ho un ansia...
 ARN. Ne fia rimosso il vel!
 Tu non sei sola, ti resta ancora
 Ti resta il misero che ti diè vita!
 CEL. Il padre? ei vive?... deh! a me l'addita!
 ARN. Egli... è lontano; ma pur ti adora,
 Come si adora un Dio quaggiù!
 CEL. Il padre!.. oh gioia!.. Ah! non dir più!
 Dove si cela? guidami a lui...
 ARN. E reggia e amante tu scordi allor?
 CEL. Sì, pria che amante, figlia già fui!
 Dove è mio padre già vola il cor!
 ARN. (con gran tenerezza)
 E allora immemore di me t'avrò?
 CEL. No, quanto io t'ami dirti non so!
 (Correndo l'uno nelle braccia dell'altro)
 A 2. Vieni al mio core, stretto m'abbraccia,
 Questa suprema gioia mi dà!
 In questo amplesso, nelle tue braccia
 Del cielo io sento la voluttà!
 ARN. Del fato avverso sarò più forte,
 Tutto il suo sdegno sfidar saprò!
 CEL. Più non pavento perigli e morte,
 Con te, col padre d'amor vivrò!
 A 2. Vieni al mio core, stretto m'abbraccia
 Questa suprema gioia mi dà!
 In questo amplesso, nelle tue braccia
 Del cielo io sento la voluttà!
 (Odesi da lontano un suono di gioia)
 ARN. Qual suon!
 CEL. Di nozze l'inno ei sarà!..
 ARN. Vieni, del fato maggior mi sento,
 Sfido il suo sdegno d'accanto a te!

- CEL. Teco il destino più non pavento!..
 (Altro che morte non resta a me!)
 ARN. Dio sulla terra pose il dolore,
 Ma pose l'angelo dell'amistà!
 Fuggiam, Celinda, stretto al tuo core
 Altro quest'anima bramar non sa!
 CEL. Stretta al tuo seno sfido la sorte,
 Per me sci l'angelo dell'amistà!..
 (Fingiam, quel suono fu suon di morte! —
 Altra speranza per me non v'ha!)
 (Entrano uniti, sentesi a minor distanza ripetere l'inno di nozze, indi a poco fortemente conturbato si caccia il re nella sala)

SCENA IV.

Rodrigo solo.

Funesto suon, segnal d'odio e di pianto,
 Ti fuggirò... per pochi istanti almeno!
 Dove corro? ove son? con chi favello?..
 Oh mio destin rubello!
 Sposo di un'altra... e la mia vita, e quella
 Per cui sol palpito questo mio core?..
 L'abbandoni?... oh spergiuro! oh traditore!
 Tra l'ara e il talamo terribilmente
 Sorge l'immagine della demente,
 E per te misera son io, mi grida,
 Anima infida - t'arresta ancor!
 Ah! no perdonami, spirito celeste,
 Abbominevoli nozze son queste!
 Te avrò nell'anima, se un'altra ho in trono;
 La man le dono, ti serbo il cor!
 Vo' riveder la misera...
 (Per entrare nelle stanze di CELINDA)

SCENA V.

Arnaldo agitato ansante e detto.

- ARN. Grazia, o Signor...
 ROD. Che chiedi?
 ARN. Celinda al duol resistere
 Non può...
 ROD. Fia ver?
 ARN. Mel credi!
 Del Duca il cenno barbaro
 Che la condanna al bando...
 ROD. Che sento! il temerario!
 Io solo — io qui comando!
 ARN. Ed il saper... l'intendere
 L'imen del re, tal piena
 D'affanno è per quell'anima,
 Che ne morrà di pena!
 ROD. Ma di, cotanto apprendere
 Può mai quell'egra mente?
 ARN. O sire... ah! sì... sappiatelo,
 Ella non è demente!
 ROD. Che parli!
 ARN. Il Duca, i nobili
 L'avean dannata a morte,
 Io per salvarla, infingere
 Folle la feci...
 ROD. Oh! sorte!..
 Il ver tu parli? o al principe
 Un nuovo inganno è questo?
 ARN. Pur troppo è il ver, credetemi
 Col sangue mio l'attesto!
 Ma se diffidi ancora,
 Ultimo arcan dirò...
 Del padre tuo la suora
 La vita a lei donò!
 ROD. Che ascolto!..
 ARN. Nella reggia

Si crebbe... ed io... pietà...
 (*Cadendo a' piedi del re*)

- È figlia mia, deh salvala,
 E a me la morte dà!
 ROD. A lei corriam, salviamola,
 Mia nacque, e mia sarà!..
 ARN. Ella medesima inoltrasi...
 ROD. Gioja maggior non v'ha!

SCENA VI.

Celinda e detti.

- CEL. (*pallida, con lena affannata, scarmigliati
 i capelli esce come inseguita*)
 Ah! lasciatemi, o crudi, lasciatemi,
 Dalla reggia partir non poss'io!..
 ARN. Tutto ei sa, deh! m'ascolta, rinfrancati...
 ROD. T'assecura, il tuo sposo son io!
 CEL. Ah! lo sposo... nel tempio già penetra...
 No, ti arresta, o morrò di dolor!..
 ARN. Più non finger, t'accerta!..
 ROD. Ella è fatua,
 Mal t'illude di padre l'amor!
 CEL. (*si passa una mano per la fronte, guarda
 intorno come trasognata, e si atteggia ad una
 cupa fissazione*)
 Dove son?..
 ARN. (*osservandola con ansia*)
 Quella calma... il delirio...
 CEL. (*riconoscendoli*)
 Ah! Rodrigo... tu Arnaldo — al mio sen!
 ROD. (*con gioia*)
 Ne ravvisa, ella è salva!..
 ARN. (*con forza a Celinda*) Rispondimi...
 Di che festi?
 CEL. (*disperatamente*) Ho nel petto il velen!
 (*A questo punto sentesi vicinissimo ripetere il
 suono dell'inno nuziale*)

ARN. Sciagurata!

ROD. Che ascolto!

ARN. (*fuori se*) Tu menti,
Sei mia figlia, morir non potrai!

ROD. (*eziandio da forsennato*)
Ah! che cessin que' crudi concenti,
Tu soltanto mia sposa sarai!

CEL. Tu mio padre? or comprendo l'affetto
Santo arcano che a te mi legò!..
Tu sei mio!.. (*al re*) deh! venite al mio petto...
Padre!..

ARN. Ah figlia!..

ROD. Al tuo seno morirò!

(*Nel più concitato momento della musica festiva le cortine del fondo si aprono, e vedesi il giardino reale splendidamente illuminato a festa con tutta la corte che si avvanza verso il re. Il DUCA D'ALTAMIRA, GUSMAN, INIGO, DIEGO precedono gli altri*)

SCENA ULTIMA

Grandi, Dame, Paggi e i personaggi predetti.

DUCA Sir, la regina appellati,
L'ara per te s'appresta!

ROD. (*nel massimo furore trascinandolo a piè della morente*)

Prostrati, o vil, prostratevi,
La mia regina è questa!
Questa di fede esempio,
Che un perfido immolò!

(*Additando il DUCA*)

CEL. Deh! mio Rodrigo, calmati...
Che tu il perdoni io vo'!

CORO Ahi vista!.. ahi vista!.. reggere
A tanto orror chi può?

CEL. Dio nel pormi sulla terra

Condannavami al dolore,
Non potea cotanta guerra
Sopportar di donna il core!
Nelle braccia della morte
Trovo il padre ed il consorte;
Ma infelice appien non sono
Se con voi morir potrò!

ROD. No, che non sei tu sola
Del crudo fato in ira,
Dio questo cor m'invola,
Che sol d'amor, delira!
Odio la vita, il trono
E teco anch'io morirò!

ARN. Con man crudele e ria
A te il velen donai,
Oh figlia, oh figlia mia —
Il mio martir non sai!
Ma nel dischiuso avello
Con te discenderò!

CORO (Come si fa pallente
Quel fiore d'innocenza!)

DUCA (In fronte alla morente
Scritta è la mia sentenza!)

TUTTI (Troppo è il destin rubello,
Troppo costei penò!)

CEL. (*al re negli ultimi aneliti*)
Sulla mia tomba... deh! vien talora...
Sol... questa grazia... Celinda implora...

ROD. Per me quell'urna pur si disserra!..

ARN. Figlia!..

CEL. A te affido... o padre... il re!
(*Spira*)

CORO, INIGO, DIEGO, IL DUCA, PALMITA
Ella era un angelo disceso in terra,
E Dio nel cielo la volle a se!

FINE

Condannarmi al dolor
 Non potrei soltanto morir
 Soppitar di donna il cor!
 Nelle braccia della morte
 Trovo il padre ed il consorte;
 Ma indice appien non sono
 Se con voi morir potro!
 No, che non sei tu sola
 Nel crudo fato in cui
 Mio questo cor in amore
 Che sol d'amor dolerai
 Ebbi la vita, il tempo
 E loco anch' io morro!
 Con non erudite a ris
 A te il voler donai
 Ohi figlia, oh figlia mia
 Il tuo morir non sai!
 Ma nel dischiuso nido
 Cop te discendero!
 Come si fa polleato
 Quel core d'innocenza!
 (In fronte alla morte)
 Scilla è la mia sentenza)
 (Troppo è il dextin rubello
 Troppo costui beno!)
 Car. (di re negli ultimi accenti)
 Sulla mia tomba... deh! con labbra...
 Sol... questa grazia... Gelinda implora...
 Per me quell' non pur si discarta!
 (Fiduc)
 Car. A te affido... o padre... il re!
 (Spirto)
 Cono, fisco, fisco, re fisco, fisco
 Ella era un angelo diverso in terra
 E Dio nel cielo la volle a se!